

DALL'ESTERO

# Il dialogo tra scuola e mondo del lavoro nel sistema educativo svizzero

**Spartaco Calvo, Luca Botturi**

Dipartimento formazione e apprendimento, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Locarno

[spartaco.calvo@supsi.ch](mailto:spartaco.calvo@supsi.ch) [luca.botturi@supsi.ch](mailto:luca.botturi@supsi.ch)

Mentre in Italia si stanno sperimentando diverse modalità di alternanza scuola-lavoro, può essere interessante muovere qualche passo oltre il confine per dare un'occhiata a come si configura il rapporto tra scuola e mondo del lavoro in un Paese vicino come la Svizzera. La Svizzera ha infatti sviluppato un sistema formativo che mette in dialogo e articola in maniera strutturata e capillare il delicato rapporto tra formazione e professioni – tanto che il tema stesso “alternanza scuola-lavoro” non ha senso, almeno nei termini nei quali lo si discute in Italia.

## Il sistema educativo Svizzero in breve

In estrema sintesi, il modello elvetico prevede, dopo l'obbligo scolastico, strade differenziate tra chi intraprende un percorso che potremmo definire “accademico” che prevede la frequenza del Liceo e, successivamente dell'Università (UNI) o del Politecnico, e chi, invece, intraprende un percorso che sfocia in un diploma professionale e, eventualmente, in una maturità che permette l'accesso alle Scuole Universitarie Professionali (SUP)<sup>1</sup>. Le SUP sono scuole di livello terziario “di diversa natura, ma di ugual valore” (così recitano i regolamenti federali), orientate allo sviluppo di professioni direttamente spendibili sul mercato del lavoro. La loro semplice esistenza permette alle università di orientarsi molto più fortemente al mondo della ricerca e dell'innovazione, senza la pressante domanda sociale di produrre contemporaneamente cultura e professionisti inseribili sul mercato “il giorno dopo la laurea”.

<sup>1</sup> <http://www.edk.ch/dyn/16237.php>

Da dove nasce questo modello? In linea generale è possibile iscrivere il sistema educativo svizzero all'interno di una tipologia nord-europea, distinta da quella anglosassone e da quella europeo-mediterranea, e caratterizzata da:

1. un importante ruolo dello Stato,
2. una valorizzazione della pratica professionale all'interno dei percorsi formativi (Schizzerotto & Barone, 2006).

Una descrizione del contesto elvetico non può però prescindere dal particolare equilibrio dei poteri esistente nella Confederazione. La Svizzera moderna, infatti, delega importanti poteri decisionali ai cantoni (Kriesi, 1998) e il sistema educativo, in questo senso, non fa eccezione. Lo Stato centrale delega ai cantoni la definizione delle strutture della scuola obbligatoria riservandosi un ruolo di coordinamento e armonizzazione attraverso la Conferenza dei direttori cantonali dei dipartimenti dell'istruzione pubblica (CDPE) che è approssimativamente l'equivalente funzionale, nella struttura federale della Confederazione elvetica, del ministero nazionale dell'educazione. Le istituzioni federali, invece, mantengono un controllo piuttosto stretto sulla regolamentazione della formazione post-obbligatoria (quindi UNI, SUP e Politecnici).

Tecnicamente quindi, in Svizzera esistono 26 sistemi scolastici (tanti quanti i cantoni), anche se è facile intuire che proprio l'articolazione fondamentale nei due filoni – accademico e professionale – che caratterizza il livello secondario II (superiore) e terziario, trasmetta alla scuola dell'obbligo un certo *imprinting* comune. Proveremo nel seguito a concentrarci sui livelli secondario I (scuola media) e secondario II (scuola post-obbligatoria).

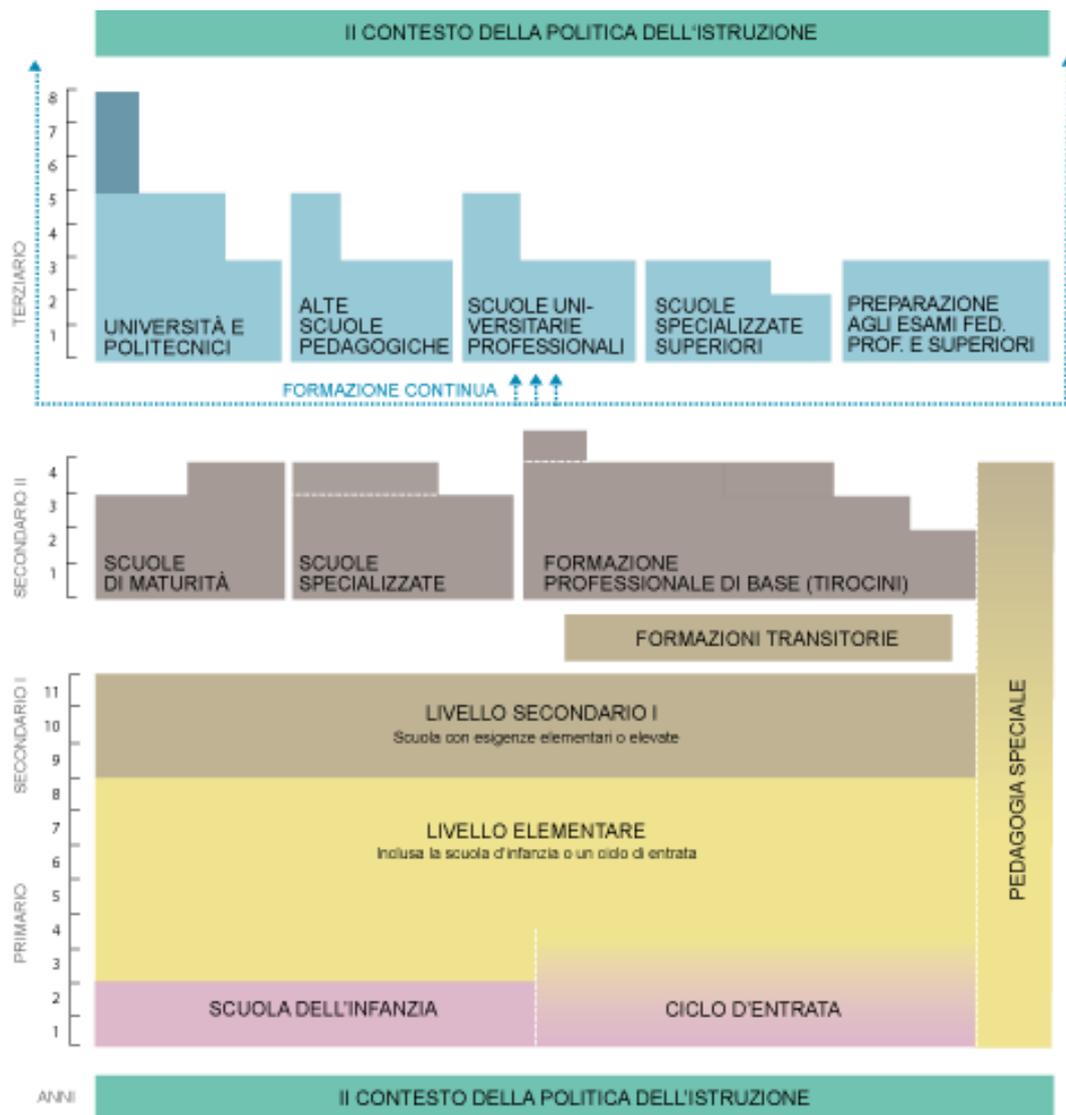


Figura 1 - [https://sistemaeducativo.educa.ch/sites/default/files/imagecache/wide\\_picture//images/2016/08/19/educa\\_schema\\_bildung2016\\_it.png](https://sistemaeducativo.educa.ch/sites/default/files/imagecache/wide_picture//images/2016/08/19/educa_schema_bildung2016_it.png)

## Il Secondario I – ovvero, la scuola media

Come ricordato in precedenza, l'organizzazione della scolarità obbligatoria è prerogativa dei cantoni che adottano quindi soluzioni diverse tra loro. Oggi, nella maggior parte dei casi essa è strutturata in due anni di scuola dell'infanzia (dai 4 anni), sei anni di scuola elementare e tre di secondario I. In Canton Ticino, invece, sono previsti cinque anni di scuola elementare e quattro di secondario I, che prende il nome di "scuola media".

In quasi tutti i cantoni il secondario I, si caratterizza per una differenziazione curricolare, che porta all'istituzione di tre filiere di studi:

- una filiera che persegue obiettivi di apprendimento elevati, destinata a coloro che si indirizzeranno verso un percorso di tipo accademico,
- una filiera concepita per chi intende intraprendere una formazione professionale di tipo tecnico-commerciale o seguire successivamente dei corsi che permettano l'accesso agli studi liceali,

- una filiera predisposta per chi svolgerà un percorso di apprendistato, quindi dei tirocini dove la componente pratica è preponderante rispetto a quella scolastica.

I risultati ottenuti nella scuola primaria sono solitamente usati come elementi di decisione per la filiera che ognuno può intraprendere, anche se poi, durante il percorso formativo, sono diverse le occasioni di passaggio da una filiera all'altra. Un esempio di questo sistema quello del Canton Berna<sup>2</sup>.

Anche nella minoranza dei cantoni che optano per percorsi di studio più uniformi, come il Canton Ticino<sup>3</sup>, esistono comunque delle distinzioni di livello basate sul rendimento scolastico, limitate agli ultimi anni e ad alcune discipline fondamentali (in Ticino: Matematica e Tedesco), volte a indirizzare gli allievi in parte verso studi di tipo liceale e in parte verso la formazione professionale.

In ragione dell'equilibrio dei poteri citato in precedenza, ciascun cantone adotta le misure che ritiene più opportune per avvicinare al mondo del lavoro gli allievi indirizzati verso la formazione professionale. Una caratteristica comune è comunque quella di offrire, da un lato, alcuni servizi generali destinati all'insieme degli scolari e, dall'altro, consacrare una parte delle risorse per supportare coloro che hanno maggiori difficoltà scolastiche e sociali e che sono, meno appetibili dalle aziende come futuri apprendisti. Di seguito, a titolo di esempio, presentiamo le misure adottate in Ticino e sintetizzate in una ricerca volta a individuare le caratteristiche della transizione verso la formazione post-obbligatoria (Ragazzi et.al., 2014).

Per quanto riguarda l'offerta destinata all'insieme degli allievi, le scuole medie collaborano strettamente con l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale<sup>4</sup> che, tramite i suoi operatori, dislocati nei vari istituti scolastici, forniscono informazioni e garantiscono consulenze individuali finalizzate all'elaborazione di un progetto professionale e formativo. Da un punto di vista strettamente operativo essi assicurano anche agli allievi la possibilità di seguire degli stage informativi, della durata di un giorno, o orientativi, di regola della durata di una settimana, in aziende che formano apprendisti. Questo ufficio è anche coinvolto nella formazione dei futuri docenti, con l'obiettivo di prepararli a un lavoro di "educazione alle scelte" da proporre ai loro allievi. Questo lavoro si svolge in concreto all'interno delle cosiddette "ore di classe" (ore non destinate all'insegnamento disciplinare, ma ad un lavoro più olistico con il docente responsabile della classe), e può prevedere anche testimonianze di professionisti, o visite in imprese, ecc.

Per ciò che concerne le misure destinate ai ragazzi con un percorso scolastico, e sovente sociale e umano, difficile, sono previste varie altre misure, tra le quali:

- La cosiddetta Differenziazione curricolare (precedentemente denominata più evocativamente corso pratico) consiste nell'esonerare i ragazzi con maggiori difficoltà nell'apprendimento teorico dal seguire alcune materie – di regola matematica e/o tedesco – e mettere loro a disposizione un docente che, oltre a cercare di favorire il recupero scolastico, si impegna a trovare loro degli stage che possano offrire degli sbocchi professionali concreti.

---

<sup>2</sup> [https://edudoc.ch/static/web/bildungssystem/BE\\_f.pdf](https://edudoc.ch/static/web/bildungssystem/BE_f.pdf)

<sup>3</sup> <https://edudoc.ch/static/web/bildungssystem/TI.pdf>

<sup>4</sup> <https://www4.ti.ch/decs/ds/uosp/ufficio/>

- Il progetto LIFT, finanziato dai sindacati e dalle associazioni padronali, permette ad alcuni allievi dell'ultimo biennio di seguire due ore settimanali di stage professionale (al di fuori dell'orario scolastico) integrate ad alcuni moduli di supporto. L'obiettivo principale è di incoraggiare l'esplorazione anticipata del mondo del lavoro, fornendo loro nel contempo gli strumenti e le competenze trasversali necessarie per inserirsi professionalmente.
- Il Case-management-formazione professionale, è un servizio che consiste nell'affiancare, a partire dagli ultimi anni della scolarità obbligatoria, ad allievi con particolari difficoltà scolastiche e familiari, degli educatori in grado di orientarli nella scelta di una formazione professionale e di seguirli poi, se necessario, durante l'intera durata dell'eventuale apprendistato.

## Il Secondario II, ovvero liceo e apprendistato

Al termine del Secondario I, quindi normalmente tra i 14 e i 15 anni, si colloca la prima significativa biforcazione nel sistema educativo Svizzero. La formazione del Secondario II è prevalentemente regolata a livello federale ed è dunque più omogenea tra i cantoni rispetto a quella obbligatoria<sup>5</sup>. Essa può essere suddivisa in tre macro-categorie:

- I licei, scuole a tempo pieno che preparano prioritariamente all'accesso alle università (UNI) e ai Politecnici. Gli studi liceali, salvo poco rilevanti eccezioni, non prevedono alcuna alternanza tra scuola e lavoro.
- Le scuole specializzate, anche loro a tempo pieno, ma pensate per lo sviluppo di profili professionali specifici e molto focalizzate sulle esercitazioni pratiche. Esso sono concepite per preparare gli studenti a seguire percorsi professionali in particolare in ambito socio-sanitario.
- Le scuole professionali, che possono essere a tempo pieno o seguire il cosiddetto "sistema duale" che approfondiremo nei prossimi paragrafi. Questa via si fonda sull'integrazione di corsi teorici e pratica in azienda e, se quest'ultima opzione non è possibile, la scuola professionale si assume, attraverso laboratori pratici, il ruolo formativo del datore di lavoro.

Una specificità svizzera è proprio la formazione professionale "duale" che prevede, per una durata che varia dai due ai quattro anni, l'alternanza tra corsi scolastici che seguono programmi più o meno standardizzati a livello nazionale e periodi di pratica in un'azienda, con la quale il giovane firma un regolare contratto di tirocinio retribuito (una forma di contratto regolata dal codice svizzero delle obbligazioni). Innanzitutto è utile precisare che questo percorso formativo è quello intrapreso dalla maggior parte della popolazione residente, con cifre che variano da Cantone a Cantone, ma comprese comunque tra il 70% e il 40%. Il diploma rilasciato dopo formazione biennale è un Certificato federale professionale (CFP) e corrisponde per sommi capi alla qualifica di "aiuto". Le formazioni triennali o quadriennali permettono il conseguimento di un Attestato federale di capacità (AFC), che è il titolo professionale completo. La frequenza di determinati corsi supplementari permette ai detentori di AFC di ottenere una maturità professionale che permette l'accesso alle Scuole Universitarie Professionali (SUP).

<sup>5</sup> <https://www.sbfi.admin.ch/sbfi/it/home/bildung/spazio-formativo-svizzero/das-duale-system.html>

Proprio la configurazione di sviluppo completo di un settore formativo professionale fa sì che la formazione professionale non venga percepita come statutariamente inferiore rispetto ad un percorso di tipo liceale. Molte aziende, infatti, investono molto sui loro apprendisti. A titolo di esempio, si pensi che due tra gli ultimi amministratori delegati che si sono succeduti alla guida di UBS, la più importante banca del Paese, hanno iniziato a lavorare nel settore come apprendisti. In alcuni cantoni latini, tra cui il Ticino, il percorso accademico classico gode di maggior prestigio, probabilmente per un insieme di ragioni che spaziano dalla cultura alle differenze nella strutturazione del tessuto economico (Calvo et. al., 2015).

## **Il Terziario – ovvero università e università professionali**

Il sistema di formazione terziaria ha una strutturazione strettamente interconnessa con quella del settore Secondario II ed è regolamentato a livello federale, ma, per talune formazioni, prevede delle specificità cantonali o regionali.

- Le Università (UNI) e i politecnici federali, che assicurano le formazioni accademiche classiche, sono, di regola, accessibili unicamente con un diploma liceale. I detentori di maturità professionale devono fare dei corsi integrativi (detti "passerelle") molto impegnativi per poter iniziare un percorso bachelor.
- Le Scuole Universitarie Professionali (SUP), che formano gli studenti in ambiti che, pur richiedendo notevoli conoscenze teoriche, necessitano pure di esperienze pratiche – come le scienze infermieristiche o la fisioterapia – sono prevalentemente destinate ai possessori di maturità professionali. I titolari di un diploma liceale che vogliono accedere a una SUP devono svolgere un periodo di pratica professionale, della durata variabile tra i sei e i dodici mesi.
- Le scuole superiori specializzate, focalizzate su un approfondimento delle competenze professionali, sono di regola, destinate ai possessori di un AFC.

Può essere interessante notare che la formazione dei docenti è affidata alle Alte Scuole Pedagogiche (ASP), vicine alle SUP come modello organizzativo e finalità, ma accessibili unicamente con un diploma liceale (salvo poche eccezioni).

Analogamente a quanto avviene nel settore Secondario II, non vi è una scala gerarchica tra le Università e le Scuole universitarie professionali, né a livello statutario, né a livello istituzionale o burocratico: sono semplicemente due modi diversi di formarsi, nella consapevolezza che un Paese sano ha bisogno tanto di letterati, storici, medici e matematici quanto di buoni programmatori, capocantieri, infermieri e commercianti. Dopo la riforma di Bologna, che ha semplificato le relazioni tra le filiere uniformandone le durate e i punti di snodo, accade sovente che il titolare di un bachelor universitario opti per una master SUP o viceversa.

## **L'alternanza scuola-lavoro: alcune considerazioni**

Il sistema educativo svizzero trae indubbiamente molto profitto dalla sua integrazione con il mondo del lavoro, ma l'equilibrio di questa relazione è molto delicato e non è scontato che funzioni in maniera ottimale nell'insieme del Paese, o che possa essere esportato altrove.

Una formazione professionale efficace è tale solo quando essa non è percepita come un ripiego rispetto ad un percorso liceale o accademico. Per non esserlo deve poter

contare su un tessuto economico disposto ad investire e a gratificare i giovani che hanno deciso di intraprendere un percorso di alternanza scuola-lavoro. Se il mondo economico locale non è favorevole a investire sugli apprendisti, la formazione professionale rischia di essere percepita come poco prestigiosa: la maggior parte dei giovani cercherà di indirizzarsi verso gli studi liceali, che sono però preclusi a molti allievi (in alcuni Cantoni già alla fine delle scuole elementari) in funzione del rendimento scolastico.

Cosa significa un tessuto economico che investe nella formazione professionale? In concreto, significa avere aziende che incaricano dei loro dipendenti di diventare maestri di tirocinio, e che decidono di farsi carico dello sviluppo professionale e inevitabilmente anche umano di un/a adolescente. Le aziende che ospitano degli apprendisti hanno diritto oggi ad un marchio, esposto con orgoglio sulle porte di ingresso di uffici e stabilimenti. Lo fanno imprese di trasporti, uffici, ma anche piccole imprese come parrucchiere, estetiste, ristoranti, ecc. Le grandi imprese come le ferrovie, la posta o Swisscom, sono anche impegnate nella formazione professionale, e consapevoli del proprio ruolo di esempio.

Dal punto di vista dei Cantoni, invece, significa saper offrire il proprio supporto in maniera agile e capillare, e saper mantenere rapporti positivi con le imprese del territorio, ed essere attenti a creare le condizioni che rendano interessante l'investimento richiesto alle aziende. Un apprendista ben formato, infatti, potrà successivamente decidere liberamente se proseguire un percorso di crescita interna all'azienda o se dedicarsi a un percorso universitario-professionale, magari reinserendosi successivamente nel proprio settore economico con altre qualifiche.

## Riferimenti bibliografici

Calvo, S., Castelli, L., Marcionetti, J., Crescentini, A., & Cattaneo, A. (2015). *Inequality in Canton Ticino's school system: between conservation and (some) openings*. Italian Journal of Sociology of Education, 7(2).

Ragazzi, S., Marcionetti, J., Zanolla, G., & Casabianca, E. (2014). *Focus sur la réussite: transition de l'école obligatoire au postobligatoire dans le Canton du Tessin*. Céreq, 47.

Schizzerotto A., Barone C. (2006), *Sociologia dell'istruzione*, Bologna, Il Mulino.

Kriesi, H. (1998). *Le système politique suisse*. Economica, Editions (FR).